



Ing. Alvisè Bassignano
Amministratore Delegato ITEA S.P.A

Torre di Babele e lingue franche

Quando Francesco mi ha spiegato il sito che aveva creato, ovviamente dedicato in primo luogo al suo settore di attività e mi ha chiesto di scrivere qualche parola, sono rimasto sorpreso. Cosa ne so io di cardiologia pediatrica e delle attività quotidiane di Francesco? Di cardiologia pediatrica, praticamente nulla; delle attività quotidiane di Francesco posso avere un'idea generale, ma nulla di più. D'altra parte che ne sa Francesco, di cosa faccio io? Nonostante la frequentazione di decenni, probabilmente ne sa poco o nulla e se dovesse spiegare a qualcun altro cosa faccio tutto il giorno e le relazioni di lavoro con i miei colleghi, avrebbe forti difficoltà a farlo, al di là di qualche considerazione generica.

Ma quello che è vero per me e per Francesco, vale probabilmente per la maggioranza; ognuno di noi avrebbe probabilmente forti difficoltà a spiegare nel dettaglio cosa fanno i propri amici, specialmente se lavorano all'interno di strutture complesse; in molti casi potremmo conoscere il ruolo (è un tecnico, è un amministrativo, è un dirigente operativo, etc...) ma poi, scendendo nel dettaglio, ci fermeremmo; se poi questo nostro amico è uno specialista in qualche settore tecnico, sarebbe per noi difficile capire non solo cosa fa, ma anche quello che ci dice quando spiega nel dettaglio il suo lavoro, dato e ammesso che fossimo interessati a capirlo.

Questa **"difficoltà di comunicazione"** non si ferma alle attività lavorative, ma si estende anche alle attività di vita quotidiana; io gioco a bridge, ogni tanto, da quando ero giovane; a quel tempo giocavo in coppia con un amico, che ha continuato questa attività; oggi, pensionato, gioca circa venti ore alla settimana; quando parliamo di bridge e mi parla di specifiche tecniche di "compressione", spesso ho difficoltà a seguirlo; un altro amico che continuo a frequentare, passa 3-4 ore al giorno ascoltando musica contemporanea ed è un grande esperto di musica jazz, cosa di cui io so poco e niente. Un altro amico, ex commercialista, studia da venti anni la bibbia dal punto di vista ebraico – non è ebreo – ed è in generale interessato ad argomenti che interessano pochissimo alla grande maggioranza delle persone.

Questa "specializzazione" di ogni singolo individuo si autoalimenta; così come sul lavoro, tenderò a identificare e studiare informazioni (nell'universo sterminato di informazioni del mondo di internet) che mi interessano e tralascierò tutte le altre, il mio amico musicista, per passione, tenderà ad approfondire quello che gli interessa e mio nipote di 8 anni che da due anni passa un'ora al giorno (non può di più perché la madre glielo impedisce) su un videogioco che nel tempo diventa sempre più difficile e richiede una "specializzazione" sempre maggiore, tenderà a raccogliere informazioni su quel videogioco e non su altri.

Le conseguenze quali sono? Io ne vedo almeno tre:

- La prima è che *l'insieme intersezione*, per dirlo in termini matematici, dell'insieme delle conoscenze di due qualsiasi persone, anche tra loro molto vicine, si riduce sempre di più e diventa sempre più difficile, per chiunque, comunicare e/o discutere su argomenti che non siano puramente discorsivi con qualsiasi altra persona che non faccia parte della propria "tribù" lavorativa o che non abbia gli stessi interessi fuori lavoro. dico di più: anche con persone che fanno parte della propria tribù, sarà

molto difficile scambiare idee su argomenti al di fuori del comune campo di attività, se non in termini del tutto generali.

- La seconda è che non si forma la capacità critica di analizzare le informazioni che riguardano qualsiasi argomento al di fuori dei propri campi di attività, per cui il giudizio su una informazione che si riceve dipende più da come viene proposta che dalla validità dell'informazione.
- La terza è l'aumento significativo della "dispersione" della società in una miriade di "tribù" che hanno sempre minori punti di contatto culturale con gli altri gruppi; ogni tribù sviluppa le proprie idee fondanti (i "terrapiattisti", i "complottilisti internazionali", i no-vax etc) e come contraltare hanno sempre minor significato i valori fondanti della società, in cui tutti i cittadini dovrebbero riconoscersi.

C'è un antidoto a questa "torre di Babele"? C'è una "lingua franca" che possa permettere a più persone di media cultura di argomentare su temi che esulano dai loro rispettivi campi di lavoro? C'è un protocollo che i mezzi di informazione, che influenzano un gran numero di persone, dovrebbero seguire? Soprattutto c'è un "metodo" che la scuola dovrebbe insegnare ai ragazzi, per aumentare la loro capacità critica, sapendo discriminare tra tutte le informazioni disponibili quelle inerenti all'oggetto che si sta analizzando, organizzarle logicamente, identificare le informazioni false o sospette?

Non è semplice rispondere a queste domande e non è questo il luogo dove abbozzare delle risposte; quello che forse merita di essere detto è il contributo che ciascuno di noi può dare e che alla fine si concretizza in una serie di comportamenti da tenere in queste occasioni:

- Essere sempre in buona fede
- Tenere sempre presente che lo scopo non è quello di prevalere sulle argomentazioni della controparte e/o di convincere uno o più interlocutori, bensì di avvicinarsi, anche attraverso la discussione, quanto più possibile al "vero"
- Basare le proprie argomentazioni sui numeri, ma non strumentalizzarne il significato.
- Adeguare il proprio linguaggio al background dell'interlocutore, facendo soprattutto attenzione a due aspetti:
 - Assicurarsi che il significato dei termini che vengono utilizzati sia chiaro (è molto frequente l'utilizzo di parole, più o meno gergali, il cui significato non viene compreso dall'interlocutore) e se non è chiaro, chiarirlo o farselo chiarire
 - Quando si presentano dei numeri, assicurarsi che il significato dell'unità di misura con cui vengono espressi sia realmente compresa (Se qualcuno dice che l'inflazione quest'anno è del 3% e l'anno scorso era del 5%, non vuol dire che i prezzi diminuiscono, ma che crescono più lentamente)
- L'identificazione precisa del significato delle proposizioni che si fanno (è un dato basato su numeri controllabili, è un'ipotesi da dimostrare, è solo un parere?)

Probabilmente la questione merita molte più considerazioni rispetto alle poche note qui esposte, che hanno solo lo scopo di innescare ulteriori ragionamenti.

Alvise Bassignano